

Macugnaga la “perla del Rosa”



L'arrivo a Macugnaga

Macugnaga si trova in Valle Anzasca a circa 1300 metri di altitudine e conta poco più di 600 abitanti.

Macugnaga si raggiunge dalla statale del Sempione, uscendo a Piedimulera e percorrendo la strada che sale in Valle Anzasca fino alla testata della valle, ai piedi del Monte Rosa.

Il percorso si snoda al cospetto della parete est della montagna, la più alta di tipo himalaiano della catena alpina, in uno scenario veramente unico.

Per la sua bellezza viene, infatti, chiamata “*la perla del Rosa*”.

Macugnaga conserva ancora molto bene le caratteristiche del paese di montagna; non ci sono grandi blocchi edilizi e gli edifici di dimensioni superiori alla media sono circoscritti ad una ristretta zona del paese. Le nuove costruzioni hanno cercato, infatti, di imitare l'architettura spontanea dei vecchi insediamenti e, pur se non hanno migliorato, almeno non hanno guastato l'aspetto estetico generale.

Esempi di nuove costruzioni



SMS di Piancavallo



Un tempo le abitazioni, anche povere, tenevano conto degli scopi cui era destinato l'edificio e questo ci consente di comprendere il perché è stato realizzato in un certo modo.

La necessità di avere un solido tetto sopra la testa è sempre stata una esigenza primaria a tutti i popoli, soprattutto di quelli con una economia legata a forme sedentarie.

L'ambiente, sia in termini di clima sia in termini di disponibilità di materiale per edificare, impone l'adozione di certe tecniche edilizie piuttosto che di altre. Imposizione ancora più forte in ambiente di montagna.

Nel territorio di Macugnaga era possibile, anche in passato, trovare pietra da costruzione, pietra da calce e legname in una certa abbondanza.

Non si trovavano invece altri materiali, quali ferro per chiodi, cardini e serrature, vetro per finestre e piombo per legarlo, secondo la tecnica usata a quei tempi.

Occorreva acquistare dunque questi ultimi materiali e a caro prezzo, per cui si è cercato, in passato di ridurre al minimo l'utilizzo, ad esempio sostituendo la chiodatura del legname con precisi giochi di incastro e utilizzando cavicchi in legno per l'unione di più pezzi.

Anche le gronde erano ricavate da tronchetti di legno scavati longitudinalmente.

Il montanaro era contemporaneamente progettista, direttore dei lavori, impresario, falegname, muratore e manovale.

Una casa tipica



SMS di Piancavallo

L'abitazione era normalmente separata dalla stalla-fienile, almeno a partire dal 1600, mentre in altre vallate alpine lo stesso tetto, ha fornito protezione, fino a tempi recenti, a uomini, animali e fieno. Forse, proprio l'incendio del Dorf, cioè del paese vecchio, del 1639 insegnò a separare i rischi.

Il Dorf



La muratura era normalmente usata solo per le fondazioni, ridotte ai minimi termini, e per la cucina. Nei locali semi-interrati era alloggiata la cantina.

Tutto il resto dell'edificio era in legname.

Questa diversa scelta di materiale era dettata da precise necessità: la cantina costituiva l'intercapedine tra il suolo e la parte abitata e la muratura isolava le parti in legno dell'edificio dal contatto con acqua e neve, evitandone il rapido decadimento, mentre il fuoco della cucina sarebbe stato un rischio troppo elevato in un ambiente di solo legno.

Quest'ultimo era di facile, e rapido assemblaggio, costituiva un buon isolante dal freddo, era sufficientemente duraturo nel tempo, si prestava ottimamente per le stanze dell'abitazione e i ripostigli. Il tetto era, di norma, a due falde e discretamente sporgente. La pendenza delle falde è costante in tutti gli edifici ed è conseguenza dei limiti di equilibrio delle "piode", cioè le lastre di serizzo utilizzate per la copertura, che sono solo appoggiate senza chiodatura, sul telaio.



Il peso della copertura in pietra cui si aggiunge, per molti mesi il peso della neve, impone travature di notevole robustezza, ma offre anche il vantaggio di ben assestare le giunzioni tra le travi di legno, aumentando la solidità del complesso.

Tuttavia, anche in conseguenza della relativa scarsità di lastre per tegole, era assai diffuso l'uso delle “*scandole*” asticelle di legno tagliato “a spacco” che, in assistenza di chiodatura dovevano essere assicurate al tetto con listoni tenuti in sito da un buon numero di grossi sassi.

Le scale interne erano di legno, mentre le scale esterne erano in sasso.

I balconi erano comuni a tutti gli edifici, solitamente in un solo ordine e più raramente su due o più ordini, e rivolti a mattino e a mezzogiorno per usufruire del calore del sole.

Si possono ancora vedere alcune costruzioni che poggiano su lastre di pietra sorrette da trespoli di legno; sembrano enormi funghi. Non sono edifici destinati ad abitazioni, ma sono granai. La disposizione su pali di legno e le larghe piastre di pietra avevano lo scopo di impedire l'ingresso ai roditori.



I “*funghi*”

Per lo stesso motivo le scale d'accesso erano staccate dal corpo dell'edificio. La cantina non era destinata alla conservazione del vino, come in altre economie contadine, ma era un locale relativamente caldo d'inverno e fresco d'estate; locale in cui si conservavano i formaggi e le carni che non seccavano mai. In questo locale, inoltre si conservavano il latte e tutti i recipienti di legno necessari alla sua lavorazione.

Sopra la cantina, abbiamo già visto, c'era la cucina in muratura, in aderenza alle strutture in legno. Quanto restava del resto del piano, era solo un grande locale adibito a soggiorno, sala da pranzo, locale per lavoro e camera da letto. Era riscaldato dal “*fornetto*”, caratteristica stufa in sasso senza aperture in questo locale, che era caricata e ripulita dalla cucina; per questo motivo il fornello era sempre appoggiato alla parete divisoria tra cucina e “*stubu*” come era chiamato il grande locale comune. Il sottotetto era solitamente destinato alla conservazione delle provviste.

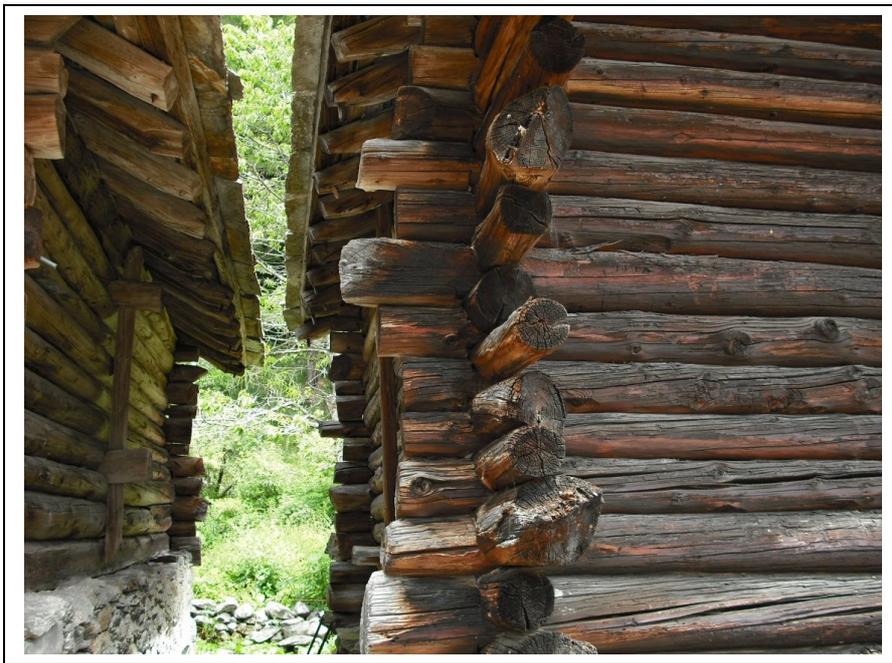
Nel sottotetto a volte si ricavava una stanza per abitazione, stanza che era riscaldata dal fornello attraverso un'apertura praticata nel soffitto. Nelle vicinanze del fornello c'era il *roll-bet* il letto a rotelle. Un grande letto in legno, disposto su un lato dello stanzone, nascondeva un letto più basso, collocato sotto e facilmente estraibile perché montato su rotelle.



*Il legno è il materiale preferito
nelle costruzioni*



La solidità e resistenza nel tempo è data dall'incastro angolare delle travi, detto a “**block-bau**”, resistente agli agenti atmosferici e che mantiene in asse la struttura.



Una passeggiata per il paese vi consente un tuffo nel passato, nella storia di un popolo alpino che ha saputo vivere in armonia con la montagna con grinta e intelligenza: il popolo walser.



BIBLIOGRAFIA

Le Guide – La rivista del trekking – Val d’Ossola – supplemento al n° 173 marzo anno XXI – Clementi Editore

F. Fini - Il Monte Rosa -Ed. Zanichelli